

Parco di Paneveggio, stop alla strada delle polemiche

Scienza e ambiente. La Provincia decide di accantonare il progetto-scempio di esbosco Salva una delle più belle arene di cedrone delle Alpi. «E lo sarà anche in futuro» Tonina e Zanotelli: «Giusto equilibrare tutela delle specie sensibili e gestione post-Vaia»

MAURO FATTOR

TRENTO. La contestata strada di collegamento tra malga Crel e malga Scanaiol in Val Cismon, all'interno del Parco di Paneveggio-Pale di San Martino non si farà. Con ciò verrà preservata una delle più importanti arene di canto del gallo cedrone delle Alpi Orientali, un gioiello quasi unico con una dozzina di maschi, che assieme all'intera zona circostante costituisce uno degli habitat più idonei del Trentino anche per la nidificazione e l'allevamento della prole. La notizia aveva cominciato già a circolare ieri mattina, poi nel primo pomeriggio la conferma attraverso un comunicato ufficiale della Provincia. Grande la soddisfazione di quanti in questi giorni, attraverso il nostro giornale, si erano battuti per evidenziare le incongruenze e le zone d'ombra di un progetto che, in piena area protetta e con il parere contrario degli uffici del Parco, aveva tutto il sapore di una beffa. Ad accendere i riflettori erano state le associazioni ambientaliste ma non solo. Altrettanto importante la decisa e circostanziata presa di posizione della Sat con un accorato appello all'amministrazione provinciale. La vicenda del resto era già approdata in consiglio provinciale con due interrogazioni di Futura e del Pd. Insomma, molta carne al fuoco. Giovedì pomeriggio il sopralluogo decisivo dopo giorni di confronto serrato tra i tecnici dell'assessorato Foreste e quelli dell'Am-



• Qui sopra due maschi sull'arena, a destra la femmina. Al centro della pagina la strada oltre malga Crel

biente. Alla fine a vincere sono stati buon senso e onestà intellettuale, da una parte e dall'altra. Fermare un progetto della pubblica amministrazione non è mai facile, spesso è come un treno in corsa che procede quasi per inerzia su binari prestabiliti. Stavolta non è andata così, qualcuno su quel treno ci è salito e ha tirato il freno. E questo va riconosciuto. Dunque, chapeau. A dimostrazione, forse, che quando si tratta di progetti delicati, una maggiore dialettica orizzontale e verticale tra società civile, parco e pubblica amministrazione potrebbe aiutare a mettere a fuoco i problemi e a trovare preventivamente le soluzioni più idonee. Da ricordare per la prossima volta. Ma vediam

mo la posizione ufficiale della Provincia. «Con i sopralluoghi effettuati ieri dai tecnici del Servizio Foreste e Fauna, che seguono alla raccolta di ulteriori informazioni e dati sulla delicatezza, sotto il profilo ambientale e faunistico, dell'area in questione - si legge nel comunicato - abbiamo deciso di escludere la prosecuzione della strada forestale il località Crel, nel Comune di Primiero, realizzata per procedere alla rimozione delle piante schiantate dalla tempesta Vaia. Il punto di arrivo del tratto già realizzato, per la lunghezza di 1,1 chilometri, corrisponde con quello indicato nel primo Piano di Azione, e consente di intervenire nell'area schiantata di maggiori dimensioni. L'area

segnalata invece dal Parco di Paneveggio come particolarmente sensibile, perché arena di canto del gallo cedrone, non è stata finora interessata a lavori e non lo sarà dunque neanche in futuro». Questa la puntualizzazione del vicepresidente e assessore all'ambiente della Provincia autonoma di Trento **Mario Tonina** e dell'assessore all'agricoltura e foreste **Giulia Zanotelli**. «I nuovi elementi acquisiti dalla Provincia - continua il comunicato dell'Ufficio stampa - in merito alla precisa localizzazione dell'arena di canto, ovvero l'area di riproduzione del gallo cedrone, costituiscono dunque elementi validi per escludere la prosecuzione della strada, mantenendo integra la particella 23 del Piano

di gestione forestale aziendale di Fiera di Primiero. I lavori proseguiranno invece per rinverdire e rinaturalizzare le aree già lavorate e ridurre l'impatto della nuova viabilità, fino al punto in cui si è arrestata. L'area in questione è stata gravemente danneggiata da Vaia e ciò ha reso indispensabile un intervento di esbosco delle piante schiantate, anche per evitare successivi danni prodotti da parassiti forestali. Dopo la pausa invernale e quella connessa all'emergenza sanitaria Covid 19, i lavori sono stati ripresi il 20 aprile scorso. Valutata ora l'impossibilità di proseguire nella realizzazione del tracciato della forestale, per non impattare su un'area particolarmente delicata, si prose-

guirà con la rimozione degli alberi abbattuti nella zona resa accessibile dal tratto già realizzato». E ancora: «Andrà valutato successivamente assieme ai nostri tecnici - sottolinea Zanotelli - come intervenire nell'area che invece rimane distante dal punto di arrivo della nuova strada e contenere eventuali problematiche dal bostrico». «Il nostro sforzo - conclude il vicepresidente Tonina - è e continuerà ad essere quello di bilanciare due esigenze: da un lato la tutela del patrimonio ambientale e delle specie protette in particolare, e dall'altro il contenimento del rischio fito-sanitario legato alla presenza di tante piante schiantate».

